

LIZZANO
 «Abbiamo lavorato
 senza stipendio»
 call center nel mirino
 OCCHINEGRO A PAGINA XII >>

LIZZANO IL SEGRETARIO LUMINO: TEMIAMO CHE I CLIENTI CI DICANO DI NON ESSERE A CONOSCENZA DEL FENOMENO, MA COME È POSSIBILE CHE ACCADA QUESTO?

«Abbiamo lavorato senza un centesimo»

Slc Cgil raccoglie la denuncia di due lavoratrici: accusato call center che ha Fastweb e Tim Business tra i clienti

ANGELO OCCHINEGRO

● **LIZZANO.** «Abbiamo lavorato senza mai essere pagate. Ci avevano promesso che dopo 45 giorni avremmo ricevuto lo stipendio, ma sono passati due mesi e non abbiamo mai visto un centesimo».

Questo è il racconto fatto da alcune lavoratrici di un call center di Lizzano all'Slc Cgil di Taranto. Il segretario provinciale del sindacato, Andrea Lumino, ha raccolto la denuncia ed ha messo nero su bianco attraverso un comunicato stampa.

«Esasperazione, incredulità, rabbia. Sono i sentimenti che abbiamo provato quando le lavoratrici hanno trovato il coraggio di raccontare la loro storia, una squallida storia di sfruttamento - rileva Lumino - che sembra provenire dai campi della provincia coltivati dai lavoratori schiavizzati dai caporali. Una vicenda che ha assunto tratti ancor più sconcertanti quando abbiamo avviato le verifiche e abbiamo scoperto che il call center di Lizzano ha come committenti Fastweb e Tim Business».

Il segretario dell'Slc Cgil entra quindi nel merito. «Per l'ennesima volta - sostiene - ci ritroviamo a dover chiedere conto a questi colossi delle telecomunicazioni. Siamo ancora costretti a chiedere che si muovano per tutelare i diritti di queste giovani donne prese in giro dalla sconfinata barbarie dei padroni. Eppure, questa volta, abbiamo davvero un serio timore: sentirci rispondere che Fastweb e Tim non erano a conoscenza di questa situazione. Non possiamo credere che, nonostante tutte le denunce che abbiamo presentato, nonostante tutti gli interventi che

gli stessi committenti hanno dovuto avviare dopo i nostri solleciti, non siano stati in grado di predisporre un efficace controllo interno che consenta loro di individuare i call center affidabili e quelli che non lo sono. Questa volta - sottolinea Lumino - esigiamo azioni concrete e durature che possano dimostrare a queste donne che i committenti non sono complici di chi le ha prese in giro. Aspettiamo con ansia di sentire la loro versione dei fatti dato che non riusciamo più a credere che si tratti di sviste». Per Lumino, «queste possono accadere, ma la frequenza inquietante è sconcertante. Con la stessa trepidazione desideriamo conoscere quali iniziative vorranno intraprendere nei confronti di questi "caporali dei call center" che, da notizie in nostro possesso, sarebbero già pronti a smantellare la sede di Lizzano per aprire, con altro nome, in un altro Comune della provincia. Non possiamo infatti non denunciare il collegamento che esiste tra il trattamento illegale riservato a queste donne e la volontà dell'esecutivo di favorire quei committenti che con la delocalizzazione si garantiscono un risparmio economico sulla pelle dei lavoratori», conclude il segretario dell'Slc Cgil.

